

Cenerentola noir

Martina imboccò via della Spiga a passo di carica. Ma immediatamente corresse il passo, adeguandolo a quello lento e strascicato delle "signore bene", impellicciate e ingioiellate, che dopo lo shopping attendevano, passeggiando, l'ora dell'aperitivo.

I volti abbronzantissimi dalla lampada o dalle vacanze appena trascorse sulle nevi di Cortina o di Gstad.

Accidenti a lei! Quando avrebbe imparato a non correre più come una dannata!

Non era più la Martina, figlia della portiera di Via del Gesù, che caracollava a destra e a sinistra a sbrigare le varie incombenze degli altolocati condomini del palazzo! .

Adesso era la moglie del Cazzaniga! Caseifici Riuniti. Uno dei più ricchi industriali della Brianza..

Il Cazzaniga l'aveva conosciuto alla Rinascente. Una vigilia di Natale.

Al banco di Balenciaga. Dove era stata assunta, temporaneamente, per il periodo natalizio.

Uno dei tanti lavori precari che il mercato offriva ai giovani come lei. Senza un domani. Senza basi su cui poter costruirsi un futuro.

Lui era venuto a scegliere un profumo per la figlia. Una ragazza più o meno della sua età, le aveva detto. Ma molto meno bella aveva aggiunto fissandola con un malizioso scintillio negli occhietti porcini incassati in un volto rubicondo con un naso reticolato da venumme rosso violacce.

Vederla e perderci la testa per il Cazzaniga era stato tutt'uno. I capelli fulvi, gli occhi verdi da gatta e il corpo voluttuoso di quella sirena meneghina, non gli avevano lasciato scampo.

Veniva da dieci anni di solitaria vedovanza. Sulla settantina, piccolotto, lo stomaco prominente, una gran testa leonina sale pepe e tagliato giù, come si dice a Milano, con l'accetta! Non certo un principe azzurro! Ma ricco a palate.

L'aveva assediata con una corte d'altri tempi e lei aveva giocato bene le sue carte con un misto di ritrosia e di timide concessioni. Due mesi dopo era diventata la signora Cazzaniga e la castellana del villone in Brianza. Un ammuffito mausoleo circondato da ettari di parco tristi e solitari. Che aveva immediatamente detestato.

Con la figliastra, una ragazza di vent'anni, arrogante e ribelle, era stata immediatamente guerra dichiarata e i loro tesi rapporti si limitavano ad un formale saluto mattutino durante la prima colazione. Tanto per salvare le apparenze con la servitù che tuttavia non si lasciava ingannare e che, Martina ne era convinta, non mancava di spettegolare alle sue spalle.

Era chiaro come il sole il motivo per cui la sirena dagli occhi verdi aveva sposato il padrone! E, ci scommettevano, lo avrebbe cornificato ampiamente! Se già non era cosa fatta.

Lei e Corinna facevano colazione in un silenzio astioso, poi la ragazza se ne andava senza un saluto. A Milano, all'Università dove era iscritta al secondo anno di lettere moderne. Però non la vedeva mai studiare né dare esami. Un'altra parassita come Corrado, il figlio maschio, che giunto ormai alla trentina, non aveva neppure per le scatole di mettersi a lavorare nell'azienda paterna! Gli avrebbe impedito di dedicarsi, diceva lui, alla sua arte. Che consisteva nel dipingere quadri assurdi che nessuno avrebbe mai acquistato. A Martina davano il voltastomaco.

Il Cazzaniga invece se ne beava e lo considerava un artista di talento anche se momentaneamente incompreso. E se ne vantava con gli amici, non accorgendosi dei sorrisetti ironici che si scambiavano tra loro. Ma lei li notava e come! E se ne vergognava per lui. Come si vergognava di tante altre cose. Ma teneva duro. Parigi valeva bene una messa!

In quanto al vecchio... non sapeva neppure godersi i soldi che aveva fatto! Casa e lavoro, lavoro e casa. Raramente un cinema o un teatro. Viaggi non se ne parlava. Come avrebbe potuto assentarsi dall'azienda?! La vita mondana non lo interessava.

" Tutte stupidate " diceva scotendo quel suo testone irsuto

" Non ci ho mica tempo da perdere io. E la mattina mi alzo con il gallo! Sono cose che vanno bene per chi non ci ha niente da fare! E poi ciccetta, non stiamo forse bene, noi due qui in villa, bei tranquilli a guardarci un bel film alla televisione? Ho messo apposta anche sky. Perché vuoi andare a perdere il sonno in cose inutili e con della gente con la puzza sotto il naso?!"

Lei fingeva di assecondarlo. Ma covava il suo scontento. Però ormai era solo questione di tempo. Poi avrebbe fatto la vita che aveva sempre desiderata. Doveva solo pazientare un po'. E sopportare col sorriso sulle labbra gli assalti coniugali del suo maturo principe azzurro, le noiosissime serate con i suoi

vecchi amici, anch'essi tutti oltre la settantina, e le loro mogli. Vecchie galline che la guardavano con sospetto ogni volta che rivolgeva la parola ai loro uomini. Sembravano pensare che come aveva irretito il Cazzaniga...

Ma lei non sapeva che farsene dei loro mariti con problemi di gotta e di prostata! Ne aveva già abbastanza del suo!

L'unico svago del Cazzaniga era la caccia.

La morte del Cazzaniga venne archiviata come accidentale. Uno dei tanti incidenti che ogni anno si verificavano all'apertura della stagione venatoria. Un colpo partito per sbaglio a qualche cacciatore inesperto che lo aveva centrato alla nuca, fulminandolo all'istante. Il responsabile non si era mai trovato. E la pratica finì su uno scaffale polveroso del commissariato insieme a tante altre irrisolte.

Quando il notaio ebbe terminato di leggere il testamento del Cazzaniga, la tensione, nello studio, si sarebbe potuta tagliare con un coltello.

Erede universale era lei, la Martina. La figlia della portiera di Via del Gesù, vedova Cazzaniga. I figli dovevano accontentarsi della sola legittima. Corinna se ne andò sbattendo la porta.

Lei e Corrado invece uscirono insieme.

“ Come vedi è stato facile. Un banale incidente di caccia. Nessun sospetto. Nessuna inchiesta. Faremo passare un ragionevole lasso di tempo e poi potremo coronare il nostro sogno d'amore e...”

Ma Martina non lo ascoltava più. Povero illuso!

Non sapeva che lei aveva già prenotato un volo per Rio de Janeiro e aperto un conto in una banca di quella città dove avrebbe trasferito tutto il denaro ottenuto dalla vendita dei Caseifici Riuniti, degli immobili, titoli e quant'altro era appartenuto al caro estinto. E che adesso apparteneva interamente a lei. Non era più ormai, né sarebbe più stata una Cenerentola! E il suo vero principe azzurro l'attendeva a braccia aperte in quel meraviglioso Paese dove l'aveva preceduta un anno prima, non appena lei era diventata la signora Cazzaniga, in attesa di divenire la vedova Cazzaniga.